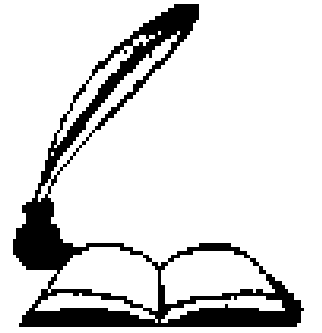




GIORNALE *chi* *Ladrappedada*

Anno I, numero 2 del 30 maggio 2005

Stampato a Baunei (Nu)



Per capire l'Islam

Una religione nata "solo" quattordici secoli fa

La religione islamica nacque e si diffuse nella penisola arabica dal 610 d. C., ad opera di Maometto, un giovane mercante nato a La Mecca nel 570.

A 25 anni, il Profeta, sposò una ricca vedova, insoddisfatto della vita che conduceva abbandonò lentamente la sua attività commerciale e si dedicò alla meditazione e ad approfondire le tematiche sulla situazione religiosa nel suo Paese. All'età di 40 anni cominciò a predicare un nuovo messaggio religioso, che per mezzo dell'arcangelo Gabriele gli sarebbe stato rivelato da Dio stesso, il cui nome è Allah.

Nel 622, fu costretto a rifugiarsi a Medina per l'opposizione dei ceti mercantili, questa data è diventata il punto di partenza per il calendario dei paesi musulmani. Tornò trionfante a La Mecca nel 630 d.C., dove morì dopo aver portato l'unificazione politica e religiosa nella penisola Arabica, che prima di lui era formata da genti nomadi e seminomadi.

Alla sua morte ci furono delle dispute sulla successione, poiché non aveva lasciato indicazioni in tale senso. Si crearono due fazioni: i sunniti e gli sciiti, i primi, che oggi nel mondo sono il 90%, ritengono che al Profeta debba succedere, per elezione, un califfo, mentre gli altri, che sono una minoranza, sostengono che l'unica linea ereditaria è quella dei parenti del Profeta, come il genero Ali. Malgrado queste lotte interne gli arabi, nei secoli seguenti, avviarono un'intensa politica di espansione territoriale e costruirono un enorme impero che si estendeva dall'Atlantico al Gange. Nel giro di pochi secoli, ci fu una progressiva conversione all'Islam da parte delle popolazioni conquistate, dovuta al fatto che i convertiti non pagavano tasse.

Le città sante dell'Islam sono tre: Medina, la Mecca e Gerusalemme. I cinque pilastri fondamentali sono: il digiuno, la professione di fede in Allah, la preghiera quotidiana, l'elemosina per i poveri, il pellegrinaggio alla Mecca almeno una volta nella vita è inoltre proibito il consumo della carne di maiale e delle bevande alcoliche.

Il libro sacro dell'Islam è il Corano, scritto dopo la morte del Profeta, viene utilizzato ancora oggi nelle scuole come testo per imparare a leggere e a scrivere, esso riconosce alle donne la stessa posizione degli uomini, ma nel corso dei secoli le società islamiche le hanno poste in totale sottomissione e costrette a seguire regole ben precise, come ad esempio coprirsi il volto e il corpo con un velo.

M. Moro

LA CACCIA AL CINGHIALE?

Una passione che nasce fin da piccoli

La caccia al cinghiale è molto difficile e impegnativa, richiede la massima attenzione di tutti quelli che vi partecipano. Non è quindi uno sport individuale ma una responsabilità di gruppo, infatti ci sono ben 10 o 15 persone che formano ogni squadra.

La giornata di caccia ha inizio ogni domenica mattina, da metà novembre fino a gennaio, ciascuna squadra si riunisce in un punto ben preciso e si parte tutti insieme verso il luogo stabilito per l'inizio della battuta.

Una volta lì, il capocaccia stabilisce dove sistemare i cacciatori, mettendoli distanti un paio di metri l'uno dall'altro, ovviamente sceglie una zona dove ci sono solitamente uno o più cinghiali.

La battuta vera e propria inizia quando i ragazzi più giovani prendono i cani addestrati e li indirizzano verso la direzione dove si presume ci sia l'animale. Con l'abbaiare dei cani, unito alle grida dei "canargios", così vengono definiti in sardo coloro che li guidano, si va alla tana del cinghiale, per costringerlo ad uscire e a dirigersi verso i punti dove si sono posizionati i cacciatori. Una volta ucciso, l'animale viene preso e portato in spalla fino alle macchine, si caricano i cani dentro le proprie cuccette e si riparte verso Baunei. Dentro il paese si iniziano a suonare i clacson, come in una grande festa, per essere riusciti a prenderne uno.

Al rientro ci si reca a casa del caposquadra. Una volta arrivati si scarica il cinghiale, gli si toglie la pelle, lo si apre e lo svuota delle interiora che vengono, di solito, cucinate per la cena. Fatto questo la carne si divide in parti uguali, tante quanti sono i componenti della squadra che hanno partecipato alla battuta di caccia. La tradizione prevede che la testa del cinghiale venga sempre data al cacciatore che ha ucciso l'animale.

Conclude queste attività si rientra a casa pensando alla prossima domenica.

A. Lai

Alla riscoperta del territorio La costa centro-orientale Un mare di colori preziosi

Nel Golfo di Orosei, nella costa centro-orientale della Sardegna, ci sono tante insenature, con spiagge meravigliose come quella di Cala Luna, che tutti i turisti vengono a visitare. Questa cala è raggiungibile via mare con le motobarco o via terra dalla codula (il letto del fiume) o dai numerosi ovili. È una spiaggia lunga circa 700 metri, con il suo laghetto naturale dai riflessi cristallini, posta a breve distanza dalle numerose grotte raggiungibili solo via mare, tra le quali quella del Bue Marino (l'ormai estinta foca monaca) e quella del Fico.

Un'altra cala assai conosciuta è quella di Sisine, raggiungibile via mare con le numerose motobarco o via terra dalla codula di Sisine. La sua spiaggia è cosparsa di candidi ciottoli e bagnata da una bellissima acqua smeraldina, vicino al ristorante c'è la Grotta di "Su Meraculu". Una cala imperdibile è quella di Goloritzé, un capolavoro della natura, raggiungibile via mare, o via terra dall'altopiano di Golgo con un'ora e mezza circa di camminata. Oltre che per le sue acque color turchese è conosciuta anche per l'arco e la punta in pietra. Merita di essere ricordata anche Pedralonga, che prende il nome dall'omonima pietra aguzza, lunga ben 128 metri, che si affaccia sullo splendido mare d'Ogliastra e ai cui lati si aprono due splendide spiagge rocciose. Si trova anch'essa nel comune di Baunei e si può raggiungere via mare, in macchina seguendo la S.S. 125, oppure a piedi attraverso dei percorsi naturalistici che digradano lungo la costa. Nelle epoche passate veniva chiamata: "Guglia" "Aguglia" e "Agugliastra", secondo alcuni studiosi questi nomi hanno dato il nome all'Ogliastra. Infine vi parleremo di Cala Mariolu, nota anche col nome di "Ispulige de nie". Si trova a nord di Arbatax, dopo Capo Monte Santo, tra Cala Biriola e Cala Goloritzé. È raggiungibile solo in gommone o in barca con le guide delle numerose aziende escursionistiche della zona.

Cala Mariolu è un "sogno", formato da sassolini "di marmo" bianco e lisci, sovrastata da una scarpata di calcare ricoperta dalla macchia mediterranea. Alcune rocce calcaree affioranti dal mare formano delle piccole isole, il fondale è roccioso e adatto alle immersioni. In questa cala il sole batte solo la mattina e nel pomeriggio, mentre durante il resto della giornata la spiaggia è in ombra.

I colori del mare e la limpidezza delle acque, unici nel golfo, sono di una tonalità azzurra che fa pensare alle piscine. La storia del nome della spiaggia è legata alla foca monaca, il simpatico mammifero, ormai estinto, che predava le nasse dei pescatori ponzesi, arrivati qui ai primi del '900, che per questo ribattezzarono "Mariolu" (ladrunco) lo scoglio frequentemente visitato dall'animale marino. Noi, invece, la chiamiamo "Ispulige de nie" per via della forma a fiocco di neve dei candidi ciottoli dell'arenile.

M. Cabras, M. Calzoni, A. Pusole, D. e M. Usai